

Salvatore Maria Righi

**ROMA** Il genero di Giuseppe Maver, benzinaio di Lecco freddato a colpi di pistola, risponde al ministro Roberto Calderoli che lancia una taglia sugli assassini di suo suocero.

«Siamo tutti distrutti, ma sia chiara una cosa: non vogliamo il Far West, non vogliamo taglie o regolamenti di conti. Abbiamo piena fiducia nelle forze dell'ordine e nella legalità».

Marco Invernizzi, 30 anni, autista, ex carabiniere, usa la pacatezza figlia del buon senso: quella che dovrebbero usare anche i politici, a maggior ragione se guidano un governo.

«Noi vogliamo solo una cosa: che sia fatta giustizia, vogliamo che tutto avvenga nell'ambito della legalità. Noi desideriamo che le due persone che hanno ucciso mio suocero, siano identificate e catturate: ma vogliamo anche siano processati ad un tribunale della Repubblica».

Nonostante il dolore e la rabbia, insomma, la famiglia dà l'esempio. Non scivola sull'onda emotiva, respinge ogni idea di vendetta, non perde il senno e si affida alla legalità e agli strumenti dello stato di diritto. Non si può dire altrettanto del ministro delle Riforme, nonostante l'adesione del Carroccio alla sua proposta che ha scatenato un putiferio politico anche nella maggioranza.

**Logica leghista.** La taglia che la Lega sta raccogliendo per i familiari della vittima e per chi volesse collaborare con informazioni a trovare gli assassini - in che modo non si sa, visto che ci sono già le forze di polizia e la magistratura al lavoro - è un'idea che piace sia a Maroni che a Castelli, incuranti della levata di scudi che ha suscitato l'iniziativa sinanche tra gli alleati del suo governo.

«Mettere una taglia è un atto legittimo ma anche meritorio», ha fatto sapere il Guardasigilli dal convegno sulle riforme della giustizia ospitato dalla sede della Regione Calabria. E ancora, rincarando la dose per solidarizzare col collega leghista: «Questo è uno strano paese, anziché essere indignati perché un bravo cittadino è stato ucciso, siamo indignati perché qualcuno altro cerca di adoperarsi affinché questi malviventi vengano assicurati alla giustizia. È paradossale».

«Condivido l'opinione del ministro Castelli», gli ha fatto eco il ministro del Welfare, Roberto Maroni. Il guaio, casomai, è capire quale opinione abbia il Guardasigilli sul caso del benzinaio ucciso a Lecco dai banditi. Perché nel corso della giornata, dopo aver sposato pienamente la proposta di Calderoli, l'onorevole Castelli ha vistosamente tirato il freno a mano. Forse a disagio per le proteste e l'indignazione che ha suscitato nel mondo politico l'ennesima bordata del ministro delle Riforme: lo stesso, per inciso, che ha proposto di aprire il fuoco sugli scalfisti e di evirare i pedofili.

«La proposta di Calderoli ovviamente non è una iniziativa del gover-

Il ministro alle Riforme aveva annunciato un «wanted» di 25mila euro per i killer I parenti di Giuseppe Mayer: «Siamo distrutti ma abbiamo piena fiducia nella legalità»

Ora sono tre i ministri leghisti favorevoli alla legge del taglione. Il Guardasigilli: «Mettere una taglia è un atto legittimo e anzi meritorio» I Ds: «Questo governo ormai è allo sbando»

## FAR WEST Padania

# La famiglia del benzinaio: «No, il far west no»

Il genero dell'uomo ucciso a Lecco: «Niente taglie». Castelli e Maroni, invece, danno man forte a Calderoli

la giustizia fai-da-te della Lega

• **Legittima difesa** In principio era stato il Guardasigilli a tracciare la via per la giustizia fai da te. Nello scorso aprile, dopo l'uccisione di Mihailo Markovik, ventunenne che ha tentato una rapina in una gioielleria milanese, il ministro della Giustizia ha lanciato la proposta di ampliare (e modificare) il concetto di legittima difesa nel nuovo codice penale: «Oggi è troppo sbilanciato a favore di chi delinque, a scapito delle persone oneste». Per meglio chiarire il concetto Roberto Castelli ha aggiunto: «Chi si trova in casa propria deve essere considerato a priori aggredito e in pericolo di vita».

• **Taglia sui banditi** Giuseppe Maver, 61 anni, benzinaio di Lecco, viene aggredito da due rapinatori che lo freddano con una pistola prima di allontanarsi a piedi. Il ministro delle Riforme, Roberto Calderoli, annuncia che il Carroccio ha offerto una taglia sugli assassini. «Il benzinaio era un nostro militante. Ora noi della Lega abbiamo stanziato 25mila euro per la sua famiglia. Altri 25mila per trovare questi assassini a chi riuscisse a dare informazioni utili alla loro cattura». Con una precisazione: «Io avrei preferito qualcosa del tipo "vivo o morto", ma mai hanno detto che la legge non lo consente».

• **Porto d'armi** Il giorno dopo aver lanciato la proposta di una taglia sui rapinatori di Lecco, il ministro Calderoli rincarà la dose. L'onorevole del Carroccio infatti lancia l'idea di facilitare la concessione del porto d'armi ai cittadini che si vogliono difendere da soli. «In America esagerano, ma noi siamo troppo restrittivi» dichiara. «Qui è praticamente impossibile ottenere un porto d'armi per la difesa personale. È un'assurdità». Sui possibili scenari da giustizia fai da te, Calderoli si esprime così: «Io sono abbastanza per la legge del taglione, ma bisogna dare alla gente un po' di fiducia».



Due carabinieri sul luogo dell'omicidio

Foto Stringer/Ansa

### I carabinieri: gli assassini sono del posto. Trovato il caricatore

**LECCO** Sono diversi gli indizi lasciati dagli assassini di Giuseppe Maver durante la loro fuga dal luogo del delitto dopo aver ucciso il benzinaio con un colpo di pistola al cuore alla sua stazione di servizio di Lecco. I carabinieri, perlustrando il luogo del delitto e le immediate vicinanze, oltre a un bossolo sono riusciti a recuperare il caricatore della pistola e dei proiettili. Elementi che potrebbero rivelarsi importantissimi per gli investigatori. La pistola utilizzata sarebbe una semiautomatica. Il ritrovamento di un caricatore e proiettili fa ipotizzare un corpo a corpo tra la vittima e il bandito armato. Una tesi comprovata dal colpo fatale, esploso da distanza ravvicinata. Battute e interrogatori proseguono su tutto il territorio. L'ipotesi più

accreditata per ora resta quella di un tentativo di rapina messo in atto da due giovani, entrati in azione forse in preda agli effetti della droga. All'esame degli inquirenti vi è poi pure un cappellino, trovato però a una cinquantina di metri dal luogo del delitto, vicino al capolinea degli autobus. Se appartenesse ad uno dei due assassini potrebbe fornire materiale per risalire al Dna del proprietario. Potrebbero essere del posto o abitare nelle province limitrofe gli assassini del benzinaio Giuseppe Maver: sulla base di questa ipotesi investigativa il comandante regionale dei carabinieri, Antonio Girone, ha costituito un pool di militari provenienti da Milano e dai reparti operativi dei comandi vicini a Lecco.

### «Pacchetto anticrimine»: un emendamento fantasma

**ROMA** Né un decreto legge né un ddl ad hoc: il pacchetto di norme anticrimine chieste a gran voce dopo i sanguinosi fatti di Napoli si preannuncia come un provvedimento fantasma dell'esecutivo. Verranno presentate dal governo come emendamento alla proposta di legge Cirielli sulla recidiva, meglio conosciuta per via della cosiddetta norma "salva-Previti". Una decisione che - spiega il ministro della Giustizia Roberto Castelli - è stata presa per velocizzare i tempi di approvazione del «pacchetto Napoli» (la Cirielli va infatti in aula alla Camera la prossima settimana), e su cui si è «votato all'unanimità» l'altra sera in Consiglio dei ministri. In questo «pacchetto anticrimine» il Guardasigilli spiega che ci sarà un inasprimento di pene per i reati di associazione mafiosa (416 bis), che

attualmente sono puniti con una reclusione tra tre a sei anni e che ora dovrebbero essere innalzati da sette a dodici. L'emendamento alla Cirielli dovrebbe anche prevedere la punizione da quattro a otto anni nei confronti di coloro che forniscono rifugio, mezzi di trasporto e sostentamento agli associati mafiosi. E ancora: Castelli punta sull'inasprimento di pene per i recidivi, su procedure più rapide per la custodia cautelare, sul sistema della videoconferenza esteso ai pentiti e ai testimoni, sul trasferimento dei detenuti per criminalità organizzata dai luoghi di origine (misura, questa, già presa nei mesi scorsi nelle carceri di Napoli). Infine il Guardasigilli auspica il «recupero» di un ddl da lui a suo tempo presentato sulla delinquenza minorile.

no, ma di privati cittadini. Se questi fanno parte di un partito o meno, non conta», si è affrettato a precisare Castelli nel pomeriggio da San Pietro Clarenza, nel catanese, dove nel frattempo si è spostato per partecipare ad un'inaugurazione di una scuola di polizia penitenziaria.

**Società civile.** Il Guardasigilli ha corretto ulteriormente il tiro delle sue dichiarazioni. «La partita contro la criminalità organizzata si vince se collabora anche tutta la società civile. Occorre rifiutare i criminali altrimenti questa partita la si può combattere, ma non è detto che si vinca. I criminali devono sapere che sono rifiutati dalla comunità dei cittadini: questo è il messaggio fondamentale che Calderoli ha voluto lanciare».

Certo, nell'interpretazione autentica del ministro Castelli, la filosofia penale di Calderoli assume tutt'altra veste. Che i criminali debbano sentirsi

rifiutati dalla società, peraltro, è un'intuizione davvero geniale: forse un monito ai tanti giuristi fedeli alla costituzione che magari vorrebbero accogliere assassini e spacciatori nel seno delle comunità con soggiorni premio, per poi cercare (inutilmente) di redimerli.

Richiamato forse da doveri di solidarietà tra colleghi, Castelli ha poi ribadito il concetto dell'indignazione alla rovescia. Almeno secondo lui. «Se ho ben capito ci sono degli esponenti della Lega che intendono mettere a disposizione delle somme per ricompensare chi possa dare notizie utili. Non vedo dove lo scandalos».

Lo vede molto bene invece Marcello Lucidi, responsabile sicurezza dei Ds. «Le parole del ministro Castelli confermano che la "taglia sul bandito" non era solo un'infelice battuta né un'idea isolata del suo collega Calderoli, è la conferma che il governo è allo sbando, che non c'è intesa nella maggioranza neanche sulla sicurezza dei cittadini, che questo governo non ha idee serie ed unitarie per la lotta alla criminalità».

Nemmeno Calderoli, a quanto pare, ha più le idee molto chiare su questa vicenda della taglia che ha trovato scettico perfino Ignazio La Russa. In serata il ministro delle Riforme ha corretto il tiro sulle sue dichiarazioni, edulcorandole in quantità. Da Correggio ecco il Calderoli rivisto e corretto. «Non ho nessuna voglia di Far West. Il Far West sono gli assassini di Napoli e purtroppo quelli che capitano anche da noi. Non ho fatto altro che attivare quello che è un dovere dei cittadini, di dare informazioni rispetto a delle notizie di reato, sollecitandoli attraverso la ricompensa che può rompere il muro di omertà in relazione al dare informazioni che c'è solitamente nell'ambito dei malviventi». E ancora, con un paragone a dir poco azzardato: «È quello che fanno le forze dell'ordine attraverso gli informatori che vengono regolarmente pagati».

**Di tasca sua.** Calderoli ha poi dichiarato di aver contribuito personalmente alla taglia con 5000 euro, sottratti a quanto pare al rifacimento dei pavimenti di casa. Giustizia a mattonelle.

# Si fa vivo Borghezio: vuole la polizia del Nord

L'europarlamentare leghista alla fiaccolata per ricordare il benzinaio assassinato, dove nessuno ha invocato taglie

Marco Tedeschi

**LECCO** Dopo la taglia di Calderoli, le fiaccole della Lega. Ma è stata tutta o quasi un'altra cosa, perché i leghisti si sono ritrovati ieri sera con le fiaccole e qualche bandiera, un solo cartello, piccolo e scritto a mano con il pennarello, che invocava «tolleranza zero», molta commozione e soprattutto silenzio, nello stretto spazio attorno al distributore di benzina della Tamoil dove è caduto, colpito a morte al cuore, Giuseppe Enrico Maver, sessantunenne in vista di pensione, in un punto al confine tra Lecco e Vercurago, sulla strada di Bergamo, terra anche di leghisti, come era leghista il benzinaio assassinato.

Nessun grido, facce scure ma nessuno che reclamasse vendette, pene di morte o altro del genere. Forse duecento persone in tutto, assiegate attorno al chiosco ancora «cintato» dai nastri rossi e bianchi che delimitano il luogo del delitto, nel freddo della sera, a poche decine di metri dalle rive lago. Gente di partito ma anche o so-

prattutto amici e persone, passanti che mille volte avranno visto il sorriso cordiale di Giuseppe Enrico Maver, uno che era capace di solidarietà, di tanto impegno, e che era capace di ringraziare con parole semplici quanti aveva conosciuto, durante trentacinque anni di lavoro in quell'angolo di Lecco, esponendo un cartello scritto al computer. Tra i passanti alcuni marocchini, un paio di ragazzi del Senegal, due donne velate con i figli.

Dopo la taglia e dopo l'attacco al nemico, ex democristiano e ministro degli Interni, Beppe Pisanu, non si è mostrato invece Roberto Calderoli. Non si è visto neppure un altro ministro, Castelli, che pure è nato a Lecco e vive poco lontano, quando non è a Roma, e che in qualità di ministro di grazia e giustizia aveva spiegato la bontà dell'iniziativa, cioè della taglia...

La Lega ha lasciato il compito della rappresentanza all'europarlamentare Mario Borghezio, quello arrabbiato delle ronde padane, anche lui discretamente sommerso per una volta, che ha lasciato solo qualche dichiarazione ai cronisti, dopo es-

### Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

In edicola  
**LE PIANTE**

con **l'Unità** a 5,90 euro in più

Prossima uscita mercoledì 1° dicembre **GLI ANIMALI**



ersi fatto raccontare come presumibilmente erano andati i fatti. Borghezio ha detto che era sdegnato, che era d'accordo con la proposta della taglia, che aveva sottoscritto anche lui per la famiglia, che quelle strade non dovevano diventare il far west. Alla fine se n'è uscito, accomiatandosi, con l'esortazione padana a «costruire la polizia del Nord con gente reclutata sul territorio». Insomma l'europarlamentare non è riuscito a trattenerli e ha inferito il suo colpo secessionista e razzista alla mesta cerimonia di gente, che aveva dimostrato più volte di credere nella polizia e nei carabinieri che già ci sono e nelle leggi già scritte.

Pochi altri «personaggi» leghisti presenti: il sindaco di Lecco, Lorenzo Bodega, il consigliere regionale ed ex carabiniere, Stefano Galli, il sindaco di Calolziocorte (dove Maver abitava con la famiglia) Arrigoni, silenziosi anche loro, come il resto dei presenti, rattristati.

Tra le parole ascoltate, nessuna che potesse dare il senso di una condivisione del «pensiero» o dell'animo di Calderoli. Si

sono sentite piuttosto parole di dolore ed esortazioni alla polizia: «Che facciamo alla svelta, che mandino in galera chi ha ammazzato così un uomo per bene». S'è sentito qualcuno che aggiungeva: «Con le taglie non si risolve nulla, la sicurezza è questione che vale per tutti. Che mettano polizia e carabinieri nelle condizioni di lavorare bene per tutti».

La manifestazione della Lega, un momento di ricordo di amico assassinato, ha in fondo mostrato una distanza: da una parte Calderoli che lancia il sasso, dall'altra persone che continuano a pensare da cittadini normali.

C'è stata anche una signora che ha spiegato, sforzandosi di trovare le parole giuste: «Le taglie non sono nella nostra cultura. Siamo abituati ad altro». Come a dire, la nostra cultura non è quella delle vendette, ma è quella della legge scritta. Calderoli ha agito nello stile dei capi: provocazioni e strumentalizzazioni. Anche magari di uno sfortunato benzinaio, che non sa poco di tattiche politiche e di ministri ex democristiani.